

# CRISTOFORO COLOMBO

di Matilde Martinelli II°B

*Cristoforo Colombo (in latino: Christophorus Columbus, in spagnolo: Cristóbal Colón, in portoghese: Cristóvão Colombo; Genova, fra il 26 agosto e il 31 ottobre 1451 – Valladolid, 20 maggio 1506) è stato un esploratore e navigatore italiano, cittadino della Repubblica di Genova prima e suddito del Regno di Castiglia poi.*

*È stato tra i più importanti navigatori che presero parte al processo di esplorazione delle grandi scoperte geografiche a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Marinaio sin da giovane, Colombo maturò l'idea dell'esistenza di una terra oltreoceano (secondo lui l'Asia) proprio durante i suoi viaggi da mercante. Convinto della veridicità delle sue credenze, dapprima chiese finanziamenti per salpare verso l'Asia attraverso la nuova rotta al re Giovanni II del Portogallo, ma vistosi negati i fondi necessari decise di tentare con i re di Castiglia e Aragona i quali, dopo alcune discussioni e soprattutto grazie all'appoggio della regina di Castiglia, Isabella, accettarono di finanziare l'impresa e di concedere privilegi a Colombo in caso di buona riuscita della stessa. Salpato da Palos de la Frontera il 3 agosto 1492, Colombo giunse nell'odierna San Salvador il 12 ottobre dello stesso anno. A questo primo viaggio ne seguirono altri tre – sempre per le Americhe – di minor fortuna, che lo portarono alla rovina e al discredito presso la corte di Castiglia.*

Tutte queste informazioni le possiamo tranquillamente trovare in ogni libro di storia italiana, ma cosa sappiamo veramente su questo navigatore? Cosa successe realmente? E cosa si cela dietro le dicerie sulle vicende?

## Cristoforo Colombo: un marinaio genovese?

Al contrario di come molti pensano, non si hanno notizie certe o documentazioni riguardanti la vita di questo esploratore, tanto che si mette in dubbio persino il modo in cui viene raffigurato nei suoi ritratti più celebri! Ovviamente la scarsità di dati ha dato vita a diverse ipotesi: una delle più probabili, ci indica la nascita in Lombardia (affermazioni basate sul lavoro di più di 100 analisi del DNA tratto dalla saliva di altrettanti uomini - piemontesi, liguri e lombardi - con cognome Colombo, il quale avrebbe dimostrato che l'origine del suo cognome era per l'appunto lombardo) il 3 agosto 1451 dal padre Domenico, un tessitore di lana, e dalla madre Susanna Fontanarossa. Per motivi commerciali, Domenico si trasferì a Quinto al Mare (all'epoca borgo di pescatori poche miglia a est di Genova) dove portò con sé il figlio primogenito di pochi anni. Al contrario, si può notare come in Spagna venga affidata la natalità alla città di Saragozza o Barcellona dove, in entrambe le città, troviamo delle presunte case di Colombo. Una terza e meno probabile ipotesi ci fa ricondurre la nascita dell'esploratore addirittura in America e, per i più scettici, la scoperta di Colombo non fu altro che un ritorno in patria. Tralasciando le dicerie e basandosi sui pochi dati a disposizione non è comunque da escludere la nascita del piccolo Cristoforo a Genova stessa dopo lo spostamento del padre, per molti nella casa in via di Porta Soprana, molto più probabilmente in Vico dell'Olivella o addirittura a Cogoleto, un comune situato nel ponente della riviera ligure.

## Ritratto di Colombo

Il più celebre dipinto dell'esploratore, di scuola fiorentina, risale al 1520 circa (creato dopo la morte di Colombo), ed è stato attribuito a Ridolfo Bigordi, figlio del più famoso Ghirlandaio. Oggi il dipinto si trova a Genova nella struttura del Galata museo del mare e tuttavia, anche se l'immagine è ben nota, è accertato che essa non rappresenta Cristoforo Colombo. Il dipinto ritrae un volto molto simile a quello descritto dal figlio di Colombo: lungo con le guance rossastre, senza essere né grasso né magro, il naso aquilino, gli occhi azzurri e i capelli, in gioventù rossi, già bianchi a trent'anni.



Molto probabilmente tutti questi caratteri vengono presi da soggetti di altri dipinti del Bigordi; la tunica sotto il vestito riprende le caratteristiche di papi e vescovi oppure la costante fede riscontrata in Colombo. Al contrario, secondo le ultime ipotesi, la risposta sull'iconografia di Colombo si troverebbe nel Codice dei Privilegi, il quale fu fatto realizzare espressamente dal navigatore. In questo troviamo un volto bianco col naso aquilino; potrebbe appartenere proprio a Colombo?

## Le ceneri di Colombo

Sembra che Colombo morì all'età di 55 anni per insufficienza cardiaca, a causa della gotta (conosciuta anche come "la malattia dei re" o la "malattia dei ricchi" è una malattia del metabolismo) a Valladolid il 20 maggio del 1506. Nessuna autorità fu presente al funerale, che passò inavvertito alla maggioranza della gente ed anche alla cronaca. Controverse sono pure le vicende legate alle spoglie di Colombo in quanto dopo la sepoltura ci furono successive traslazioni a Siviglia, a Santo Domingo insieme alle spoglie del figlio Diego e da qui, nel 1795, a Cuba. I resti mortali di Colombo vengono quindi riportati in Spagna nel 1899 e posti in una tomba monumentale nella cattedrale di Siviglia. Tuttavia, già nel 1877, il cardinale di Santo Domingo, Cocchia, afferma che il corpo traslato nel 1795 a Cuba (e successivamente in Spagna) non sarebbe appartenuto a Cristoforo Colombo, bensì al figlio. Recenti indagini, con l'esame del DNA sul corpo del fratello Bartolomeo, confermano tuttavia (per quanto possibile) la tesi della sepoltura in Siviglia. ttualmente le ceneri di Colombo si trovano sparse nel mondo: parte di queste son situate a Genova, sempre al Galata museo del mare, anche se non è storicamente provato che l'urna avesse effettivamente contenuto parte delle ceneri dell'esploratore. Quest'urna è stata costruita in legno, con notevole lavoro di intaglio, e rivestita da vernice bronzea. Opera di un artista ligure, è stata donata alla città di Genova dal Console della Repubblica di Santo Domingo, alla fine del XIX secolo. Inoltre, parte delle ceneri, si trovano nella tomba monumentale di Siviglia, in Venezuela, a Copenaghen e a Pavia. La presenza di queste a Pavia è data da due ipotesi: nella prima si fa risalire una permanenza di Colombo in questa città per svolgere gli studi universitari. Molti la pensano diversamente in quanto si crede che l'esploratore non abbia mai frequentato alcun tipo di studio imparando ciò che sapeva dal padre e dall'adorato fratello Bartolomeo, il quale gli insegnò tutto sulla cartografia. Quindi, le ceneri in realtà erano destinate in Vico Pavia a Genova e per un errore si son ritrovate direttamente a Pavia.

## **Perchè Colombo è cittadino del mondo?**

Abbiamo appena visto sia le rivendicazioni sulla natalità del navigatore sia sulla possibilità di avere le ceneri originali. Ma perché esiste questa continua lotta su Cristoforo Colombo? Ovviamente, come in molti ambiti accade, è una questione economica! Possedere "parte" di Colombo fa ottenere allo Stato maggiori finanziamenti, soprattutto nel momento in cui si celebra, ogni cento anni, la scoperta dell'America. Non solo i finanziamenti arrivano se si possiedono le ceneri di Colombo, ma anche in base alla percentuale di queste.

## **La situazione europea del XV secolo**

Nel XV secolo il commercio rappresentava tutto o quasi, essendo l'economia fondata sull'importazione di materie prime e/o prodotti pregiati dal Mediterraneo Orientale (spezie) e del relativo smercio in Occidente. A tale proposito, sia Genova che Venezia si erano procurate piccoli possedimenti nel Medio Oriente, territorio controllato per lo più dall'Impero Bizantino; tali colonie fungevano da basi di partenza per le merci destinate all'Occidente e di arrivo per i prodotti finiti artigianali che, viceversa, venivano smerciati nell'Impero Bizantino. La caduta di quest'ultimo (detto anche Impero Romano d'Oriente), avvenuta nel 1453 sotto i colpi del turco Maometto II, provoca, sia per Genova che per Venezia la perdita progressiva dei possedimenti (in particolare del quartiere Galata), con conseguenti gravi difficoltà a mantenere intatte le precedenti attività commerciali. In quel periodo le merci largamente commercializzate erano: legname, lana grezza, sale, olio, vino, grano. Tra le varie spezie importate in Occidente, avevano particolare importanza l'allume (composto del potassio), fondamentale per fissare pitture e coloranti, e il pepe: un kg di questo aveva un valore equivalente a quello di sette buoi, come dire circa 14mila euro in moneta attuale!

La necessità di trovare una nuova strada verso l'Oriente più sicura ed economicamente più sostenibile, spinse Cristoforo ad analizzare nuove teorie. Basandosi sulle carte geografiche del suocero, sui racconti dei marinai e sui reperti (canne, legni e altro) trovati al largo delle coste delle isole del "Mare Oceano" (l'Atlantico), Colombo cominciò a convincersi che al di là delle Azzorre dovesse esserci una terra e che questa non potesse essere altro che l'Asia. Quindi Colombo incontrò il re Giovanni II di Portogallo nel 1483 e nell'udienza gli chiese la somma necessaria per il suo progetto, ma dopo aver consultato i suoi esperti, il re rifiutò la proposta. Nel 1485 quindi si recò a Siviglia e, l'anno successivo, convinse parzialmente la regina Isabella di Castiglia. Passarono diversi anni e, finalmente, la comunità ecclesiastica convinse definitivamente la regina Isabella e il re Ferdinando II di Aragona a consentire il viaggio del grande navigatore. Il contratto fu finalmente firmato il 17 aprile 1492.

## **Le navi di Colombo**

Nel linguaggio comune si parla sempre delle tre caravelle di Colombo, ma in realtà solo due di queste erano effettivamente delle caravelle: la Nina e la Pinta. Rifacendoci ai modelli delle tre imbarcazioni situati al Galata museo del mare possiamo vedere meglio le loro caratteristiche. I tre modelli, creati da un intagliatore ligure di fine '800, erano stati

commissionati per le manifestazioni colombiani del 1492. Sono notevoli per il realismo, infatti l'autore mostra di essersi attenuto alle pur scarse informazioni storiche a riguardo della forma, delle dimensioni e della velatura.

- La Niña: nel modello che rappresenta la Nina ben si comprende il concetto di caravella, nave di progettazione iberica, particolarmente adatta per i viaggi di esplorazione. Lo scafo filante e la modesta stazza rendevano infatti la nave relativamente veloce e maneggevole, tanto da poter essere manovrata anche a remi; in particolare, lo scarso pescaggio di 1,50 metri (la parte che rimane immersa nell'acqua) permetteva l'esplorazione di coste sconosciute, e anche l'ingresso in estuari dei fiumi, senza grossi rischi di incagliarsi in bassi fondali o incappare in scogli riaffioranti. Viceversa, le ridotte dimensioni non si accordavano con la necessità di imbarcare viveri e acqua sufficiente per un equipaggio di circa 100 persone per un viaggio così lungo. Per l'appunto la Nina era lunga 16m e la stazza di "sole" 50 tonnellate. Possedeva vele triangolari, chiamate anche *vele latine* (*da trina, avere tre lati*), utilizzate comunemente per la navigazione in Mediterraneo: la loro maggiore versatilità le rendeva infatti più idonee alla mutevolezza dei venti mediterranei, tipicamente incostanti e di direzione variabile. La Nina passa in realtà alla storia col soprannome, infatti fu battezzata col nome *Santa Clara*. Il nomignolo gli fu affidato per due ragioni: oltre ad essere la più piccola delle tre imbarcazioni (Niña in spagnolo significa piccola), il suo armatore si chiamava Juan Nino. Non è di certo un segreto che questa fu la nave preferita da Colombo proprio per le sue caratteristiche!
- La Pinta: appena più grande della Nina, la Pinta manteneva il caratteristico aspetto della caravella.
- La Santa Maria: alle due caravelle si era affiancata la Santa Maria in qualità di nave d'appoggio. Questa imbarcazione non era una caravella, ma bensì una *caracca* (*anche chiamata nao, nau o nave cicciona*). Caratteristiche tipiche di questa imbarcazione erano: la prua arrotondata e forme piene a centro nave. Era lunga 32m e pesava almeno 150 tonnellate; infatti, proprio per questo, si riscontra una inadeguatezza dell'imbarcazione come nave da esplorazione confermata nella notte di natale del 1492: la nave si incagliò in un basso fondale sabbioso al largo dell'isola Hispaniola, dove fu abbandonata perché impossibile disincagliarla. La Santa Maria era l'imbarcazione che trasportava tutti i viveri come: gallette, cereali, castagne e legumi secchi, riso, carne secca e pesce salato; anche il vino era una risorsa importante in quanto, essendo alcolico, non andava a deteriorarsi per l'azione batterica. Inoltre vi era la presenza di animali vivi come galline e pecore utili per la produzione di cibo, quindi con uova e latte, e, una volta morti, per esserne mangiate le carni. Oltre a questi erano presenti cavalli, ma in minor numero in quanto avevano la necessità di mangiare erba (risorsa non facile da trovare in mare aperto) e, ovviamente, occupavano più spazio. La peculiarità della nave era quella di possedere, oltre le vele latine, anche una grande *vela quadrata* richiesta da Colombo in persona: il navigatore riuscì a scoprire che nell'Oceano Atlantico si potevano sfruttare appieno dei venti costanti: *gli alisei*. Il risultato era un andamento costante, ma nonostante questo, l'imbarcazione viaggiava a velocità ridotta e poteva raggiungere i 3-4 nodi, praticamente navigavano a passo d'uomo!

Tutte e tre le imbarcazioni possedevano delle scialuppe legate a poppa: queste non servivano per sbarcare a terra, in quanto per queste operazioni venivano utilizzate le due caravelle, né tanto meno come scialuppe di salvataggio perché, ovviamente, sarebbe stato impossibile ritornare in Spagna dall'Oceano utilizzandole. Lo scopo di queste era il trasporto delle merci da una imbarcazione principale all'altra per permettere ad ogni membro dell'equipaggio di approvvigionarsi.

## **I viaggi alla scoperta dell'America**

il primissimo viaggio di Colombo servì più che altro per capire le caratteristiche dell'Oceano allora sconosciuto. Partendo da Palos de la Frontera, per fare un giro di ricognizione, arrivò fino alle Isole Azzorre per poi tornare subito indietro. Fu proprio in questo viaggio che intuì la presenza degli alisei. La prima vera partenza avvenne alle sei del mattino del 3 agosto 1492 sempre da Palos de la Frontera, con rotta verso le Isole Canarie per sfruttare i venti. Tra le suggestioni del primo viaggio transoceanico, fu la posizione delle navi costantemente rivolte verso il tramonto, oltre che la sensazione di procedere per ampi spazi mai prima toccati. Le caravelle navigarono per un mese senza che i marinai riuscissero a scorgere alcuna terra. Il 16 settembre le caravelle cominciarono a entrare nel Mar dei Sargassi e Colombo approfittò dello spettacolo delle alghe galleggianti (un fenomeno tipico di questo mare) per sostenere che tali vegetali erano sicuramente indizi di terra vicina (cosa in realtà non vera), tranquillizzando temporaneamente i suoi uomini. Il 7 ottobre Colombo decise di virare verso sud-ovest, avendo visto alcuni uccelli dirigersi verso quella direzione. Pochi giorni dopo ci fu un principio di ammutinamento; Colombo, più che mai fermo nella propria idea e forte degli studi che aveva compiuto nel corso del viaggio, riuscì forse a ottenere un accordo: se entro tre o quattro giorni le vedette non avessero scorto alcuna terra le caravelle sarebbero tornate indietro o si sarebbe deciso diversamente. Fortunatamente Colombo sbarca il 12 ottobre 1492 all'isola di Guanahanì, nell'arcipelago delle Bahamas, dopo che le caravelle riuscirono a trovare un varco nella barriera corallina. L'isola, raggiunta dopo un viaggio di oltre due mesi, con lunga sosta alle Isole Azzorre per riparare il timone della Pinta, veniva ribattezzata *San Salvador* da Colombo stesso (da non confondere con El Salvador). All'epoca la piccola isola era abitata dalla pacifica tribù dei Taino, mentre oggi conta un migliaio di residenti. Dopo aver visitato il più possibile del nuovo mondo, ma senza mai sbarcare veramente sul continente, gli uomini ripartirono il 16 gennaio 1493 con due sole imbarcazioni, arrivando nei pressi di Lisbona il 6 marzo 1493 dopo essere sfuggiti alle intemperie dell'Oceano. Dopo la prima impresa, Colombo avrebbe effettuato altri tre viaggi transatlantici, sbarcando anche nell'America continentale toccando il Venezuela nel terzo viaggio e l'America istmica nel quarto. Non saprà mai di aver scoperto un nuovo continente, sempre convinto (sia pur con qualche dubbio) di aver raggiunto le Indie: infatti, solo successivamente si sarebbe accertata la presenza intermedia del continente americano, nonché quella dell'Oceano Pacifico il quale avrebbe causato non pochi problemi. Si dovrà

aspettare Amerigo Vespucci nel secolo successivo per avere un'idea dell'America come continente a sé stante, grazie alle esplorazioni della parte meridionale e delle isole caraibiche.

### **La terra è veramente piatta?**

Gli scritti dell'epoca ci riportano la teoria su una terra piatta, ma non tutti iniziavano a pensarla allo stesso modo. Sui globi dell'epoca vengono condivise le convinzioni di Cristoforo Colombo, con un Oceano Atlantico che separa l'Europa dall'Asia, in un mondo correttamente sferico, ma di dimensioni più limitate rispetto alla realtà. Quindi i geografi del tempo avevano coscienza della sfericità della terra, caratteristica già ipotizzata da Aristotele. Semmai, all'epoca di Colombo l'equivoco stava in un sottodimensionamento della sfera terrestre per far accettare il proprio piano. In realtà l'appoggio ecclesiastico (il quale sosteneva con prepotenza la teoria della terra piatta) fu determinante nel vincere proprio le resistenze degli avversari di Colombo al finanziamento del primo viaggio. La grande fortuna di Colombo fu che il suo viaggio venne molto ridotto, perché sulla strada per le Indie trovò le Americhe, altrimenti la sua spedizione sarebbe sicuramente perita in mezzo all'oceano, o sarebbe tornata indietro. L'esistenza dell'America, nei secoli immediatamente a venire, avrebbe favorito gli interessi commerciali e politici delle potenze affacciate sull'Oceano Atlantico, in primis Spagna e Francia; una situazione assolutamente non prevista dai governi dell'epoca e da Colombo stesso, la cui idea di raggiungere il Levante attraverso il Ponente possedeva un'evidente logica commerciale, poiché, dopo la caduta di Costantinopoli, il percorso consueto per l'Oriente era bloccato dalla presenza turca.

### **Fu veramente Colombo il primo a raggiungere il Nuovo Mondo?**

Nel 1492, quando Cristoforo Colombo sbarcò nelle Bahamas, credette di aver raggiunto le Indie Orientali e, di conseguenza, definì *Indiani* gli abitanti dell'isola. Nonostante l'errore il termine è rimasto nell'uso generale per designare i popoli indigeni delle Americhe. Gli Indiani avevano pelle di colore variabile dal giallo bruno al bruno rossastro. Il colore dei capelli e degli occhi era invariabilmente scuro. I capelli erano ruvidi e capaci di crescere fino ai piedi; la barba era rada. Sotto tutti questi aspetti, le caratteristiche fisiche degli indigeni riflettono le loro antiche origini nordasiatiche (Cina e Giappone). Gli antenati degli indigeni nordamericani arrivarono in America dall'Asia dai 20mila ai 40mila anni fa. I primi americani raggiunsero il Nuovo Mondo attraverso l'istmo di Bering, un tratto di terraferma che univa la Siberia all'Alaska durante il pleistocene. Dopo lo sbarco, le nuove malattie (vaiolo, morbillo, influenza, febbre gialla, malaria...) introdotte in America dagli europei possono aver causato la morte di oltre 80milioni di persone. È certo comunque che le popolazioni indigene subirono un forte declino nei secoli successivi.

Prima della colonizzazione europea, sbarcarono in America i Vichinghi: la colonizzazione vichinga iniziò verso il X secolo, quando i navigatori norreni (spesso definiti Vichinghi)

esplorarono le aree dell'Atlantico settentrionale, comprese le coste nord-orientali dell'America del Nord. Mentre la colonia norrena della Groenlandia fu sfruttata per quasi 500 anni, gli insediamenti continentali in America settentrionali furono piccoli e non divennero mai colonie permanenti. Furono effettuati numerosi viaggi sul continente, ad esempio per approvvigionarsi di legname, ma soprattutto per l'esilio. Si dice che Erik il Rosso, bandito dall'Islanda per omicidio, abbia esplorato le coste sud-occidentali disabitate della Groenlandia durante i tre anni di esilio. Organizzò la colonizzazione dell'area, scegliendo anche il nome di Groenlandia (letteralmente "terra verde") per attirare potenziali coloni, dicendo che "le persone sarebbero state invogliate a colonizzare la terra per il fatto che aveva un bel nome". In realtà, l'appellativo "verde" non era di certo il più adatto, in quanto la Groenlandia è una terra ricoperta completamente dai ghiacci, quindi impossibile da coltivare.

### **La scoperta delle "sirene"**

Con la scoperta dell'America ci fu anche il ritrovamento di tantissimi prodotti sconosciuti in Europa tra cui: fagioli, mais, patate, peperoni e peperoncini, pomodori, zucche e zucchini. In aggiunta si scoprono anche ananas, arachidi, cacao, fichi d'india e mais. In Europa passarono tuttavia alcuni anni prima di comprendere l'uso corretto di queste straordinarie scoperte. Il pomodoro ad esempio, di cui gli Spagnoli importarono i semi, fu in principio ritenuto velenoso e quindi utilizzato solo per abbellire parchi e giardini nobiliari. Una sorte simile toccò alla patata che, nei suoi primi decenni nel nostro Continente, fu utilizzata in principio solo per alimentare il bestiame, per giungere solo successivamente alle case e alle cucine degli Europei. Grande successo ebbe invece il mais che, sin dalla sua scoperta a Cuba da parte dello stesso Colombo, divenne subito popolare nelle cucine spagnole e portoghesi per la preparazione della farina. Anche i fagioli si diffusero rapidamente tanto da soppiantare, per la loro maggiore resa nell'orto e le migliori doti nutrizionali, la varietà che pur era conosciuta nel Mediterraneo da antichi Romani e Greci (e che oggi per noi è introvabile). Frutta e verdura viaggiarono tuttavia anche in direzione contraria. Nei secoli successivi alla scoperta di Colombo, i navigatori europei portarono infatti nel nuovo Continente diversi prodotti già comuni sulle nostre tavole. Fu così che l'America scoprì: asparagi, cetrioli, carciofi, cardi, cavoli, lattuga e sedano, oltre a frutti come melograni, more e pere. Si scoprirono anche nuovi animali come pappagalli, alpaca, cavie, lama e tacchini. Ma ciò che impressionò maggiormente Colombo fu il lamantino, un mammifero acquatico di dimensioni massicce. La peculiarità dell'animale è quella di allattare il cucciolo dalle ascelle, dove sono posizionate le mammelle. L'abbraccio della madre fa somigliare questo animale ad una sirena, anche se Colombo, dopo aver intravisto tre esemplari davanti alla prua della nave, scrisse nel suo diario: "Vicino Rio del Ora, ho visto distintamente tre sirene, che sono balzate fuori dal mare; ma non erano belle come si racconta, perché i loro volti avevano alcuni tratti decisamente maschili..."

## **Come cambiò l'Europa dopo la scoperta**

Nonostante Colombo fosse genovese, ciò non aveva affatto avvantaggiato né Genova né altre potenze commerciali mediterranee. Non a caso Cristoforo fu finanziato dalla Spagna: con la sia pur casuale scoperta dell'America, sono proprio i paesi affacciati sull'Atlantico, Spagna e Francia in particolare, a trarre vantaggi politici e commerciali, mentre il Mediterraneo perde importanza. Già nei primi decenni del secolo, infatti, sono la Spagna e la Francia a imporsi come grandi potenze mondiali, mentre la crisi di Genova, già indebolita dalla perdita delle colonie Orientali, rischia di accentuarsi.